

Continuano il malumore e lo stato di agitazione in tutte le caserme

# Militari: proclamato nuovo «sciopero del rancio»

## Per protesta anche una «giornata del silenzio»

All'esame della Commissione difesa della Camera il decreto del ministro Spadolini - Conferenza stampa di D'Alessio (Pci) - Palleggiamento di responsabilità

ROMA — Torna alla ribalta, oggi, la questione militare, con una nuova astensione dalle mense. Per il 7 prossimo, invece, è prevista una «giornata del silenzio». I militari, cioè, voteranno i servizi richiesti dal regolamento, ma in silenzio. Ovviamente non rifiuteranno di rispondere, ma si limiteranno alle sole e indispensabili comunicazioni di servizio. Sono le due nuove forme di protesta decise ieri, non ufficialmente, dai comandi militari di rappresentanza interforze. Oggi, quindi, i militari non si presenteranno nelle mense delle caserme, delle capitanerie di porto, delle navi e degli aeroplani. Il ministero della Difesa ha smentito l'attuazione delle proteste, ma si è avuta la sensazione che si trattasse

semplicemente di un atto formale con intenti rassicuratori. La battaglia del Coker, dunque, prosegue, mirando ad obiettivi precisi. «Primo tra tutti», afferma il sindacalista militare, «è accentuare le caratteristiche del Coker come vero e proprio sindacato di categoria e non di sola rappresentanza senza alcun compito contrattuale». Il 7 aprile, tra l'altro, la Commissione difesa si occuperà ancora del decreto Spadolini e dei relativi emendamenti. Come è noto, tra le altre richieste del Coker, figura l'identità militare e la omogeneità di oltre un milione di lire.

Annunciando la ripresa dell'estame in commissione della Camera della situazione, il compagno Aldo D'Alessio, responsabile dei problemi militari del Pci, ha spiegato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, la posizione dei comunisti. D'Alessio ha detto che sarà proprio il Pci a farsi portavoce delle istanze delle rappresentanze militari. D'Alessio ha anche indicato quali saranno i punti sui quali i comunisti insistono particolarmente: modifica del livello retributivo, disciplina e retribuzione del lavoro straordinario, aumenti agli ufficiali in funzione dell'anzianità fino al grado di tenente colonnello e ai marescialli, definizione delle prerogative del Coker e distribuzione di una indennità mili-

tare, sia pure simbolica, anche per i militari di leva, come riconoscimento delle limitazioni connesse al loro status. Secondo D'Alessio, l'accoglimento di queste richieste non comporterebbe la necessità di stanziamenti superiori all'importo previsto nella legge finanziaria, successivamente decurtato nel decreto legge. Il ministro Spadolini, dal canto suo, aveva già fatto sapere, nei giorni scorsi, che le ulteriori richieste finanziarie da parte dei militari non potevano essere accolte per motivi di bilancio. Aveva lasciato anche intendere che i titolari dei dicasteri finanziari avevano risposto negativamente ad ogni richiesta. Ma è proprio questa la verità?



## Sentenza del Tar laziale

# Nuovo stop ai Tir nei giorni festivi

Le organizzazioni degli autotrasportatori confermano il blocco per il 20 aprile



## A Torino documento dei quattro gruppi di opposizione di sinistra

TORINO — Il superamento del pentapartito a Torino è necessario. Si tratta di un processo politico che vogliamo costruire a partire dai cittadini, dai loro reali bisogni, dalla loro partecipazione, dalla loro lotta. Così affermano in un documento congiunto i gruppi consiliari del Pci, della Sinistra indipendente, di Dp e Lista verde annunciando che nei prossimi mesi, senza naturalmente rinunciare alla propria caratterizzazione né preconstituire «cartelli» di governo, assumeranno una serie di iniziative comuni, «di denuncia e di proposta». Questi i terreni fondamentali sui quali i quattro gruppi dell'opposizione di sinistra, partendo dalla constatazione dell'incapacità della maggioranza di dare risposta positiva alle attese della città, intendono lavorare insieme: la questione morale e istituzionale, le politiche territoriali e ambientali, la politica per il lavoro, i servizi e la solidarietà sociale. In particolare il consiglio comunale sarà chiamato a pronunciarsi su una serie di proposte riguardanti la trasparenza in materia di nomine e appalti, modalità per l'istituzione del referendum consultivo sulle scelte di politica comunale e la realizzazione dell'«ufficio dell'utenza» in ogni Usl.

## Delle Chiaie deporrà anche al processo per Peteano?

VENEZIA — Dopo le accuse di Vincenzo Vinciguerra, è il turno degli ordinovisti chiamati in causa dal fedelissimo di Delle Chiaie. Ieri, al processo per la strage di Peteano, tutti hanno negato ogni addebito. Ma per quali motivi Vinciguerra avrebbe dovuto accusarli ingiustamente? «Può darsi che qualcuno glielo abbia ordinato», ha replicato ieri il medico veneziano Carlo Maria Maggi, ispettore triveneto di Ordine nuovo. E ha aggiunto: «Quando sarà qui Stefano Delle Chiaie, lo chiederemo a lui il perché. Delle Chiaie verrà a testimoniare anche a Venezia, con ogni probabilità. La sua audizione è stata chiesta ieri dall'avvocato Pisaura, che ne è il difensore, e che difende anche Vinciguerra».

## Insegnanti: «Tra noi non tutti lavorano con lo stesso impegno»

Dal 1981 al 1985 il personale docente è passato da 813.789 a 827.612 unità. Questo malgrado il consistente decremento demografico che riduceva sensibilmente in questi anni il numero degli alunni soprattutto nella scuola elementare e media. Questo emerge da un recente volume, «Educazione Italia '86», edito da Angeli, nel quale sono riportati i dati elaborati dal Censis sulla formazione. Ci siamo insomma trovati di fronte ad un sistema scolastico che non riusciva a programmare le assunzioni del personale sulla base della reale situazione degli alunni. Negli ultimi tempi comunque questa tendenza si è invertita: nel 1984-85 si è registrata una lieve flessione del personale di 7.000 unità. È solo una conseguenza del calo demografico o vi è anche un primo tentativo di razionalizzazione dell'organizzazione scolastica? Sempre dal Censis sono stati elaborati alcuni dati di una indagine della Uil che conferma l'esigenza da parte degli insegnanti di avere un rapporto contrattuale più articolato e flessibile. Infatti l'82% del personale non ritiene che gli insegnanti lavorino con lo stesso impegno, l'82,1% non ritiene opportuno legare la retribuzione unicamente alla anzianità di servizio, ma anche all'impegno o all'orario di lavoro o all'ordine di scuola. Il lavoro dovrebbe essere verificato, sempre secondo gli insegnanti, da una commissione mista della scuola (29,8%), o dal solo preside (22,9%) o da un servizio ispettivo (18,8%). Si tratta di una tendenza che in parte ha trovato rispondenza nel nuovo contratto che però è stato piuttosto contestato.

## «Ludwig», lascia l'ospedale psichiatrico Wolfgang Abel

VERONA — Il tribunale di Verona, accogliendo una richiesta avanzata da Wolfgang Abel, ha disposto il trasferimento del giovane dall'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia al carcere. Sarà ora il ministero di Grazia e Giustizia a decidere in quale istituto di pena debba essere condotto Abel. Il giovane, come è noto — accusato con Marco Ferraro dei delitti rivenduti di «l'antimafia» — era stato condannato alcune settimane fa dalla corte d'assise di Verona a 30 anni di reclusione.

## Bindi (dc) contro il Tg2: sulla crisi commenti faziosi

ROMA — Violento attacco dc al Tg2 e al suo notista politico della notte, Giuliano Ferrara. Il consigliere d'amministrazione Bindi ha protestato con Agnes per il commento alla crisi estremamente fazioso fatto martedì sera da Ferrara. Commento teso, sostiene Bindi, a dimostrare che eventuali elezioni politiche debbono essere gestite dal governo Craxi e che il presidente Cossiga, essendo ottimo costituzionalista, sa bene di non avere altra scelta... Aggiunge Bindi, Ferrara ha dichiarato in una intervista d'essere d'accordo con Craxi nel 98% dei casi; contenuto lui, nulla da eccepire, ma che voglia impedire questo suo singolare modo di pensare si telespettatore è intollerabile. In serata la replica, ironica, di Ferrara, si dice convinto che Bindi cambierà idea, da momento che Cossiga ha deciso di rinviare il governo Craxi alle Camere. Controreplica di Bindi: non discute la correttezza di Cossiga, ma quella di Ferrara.

## A Napoli una delegazione del gruppo Pci nell'Europarlamento

NAPOLI — Una delegazione del gruppo comunista al Parlamento europeo (composta dai compagni Pajetta, Cervetti, Novelli, Trivelli, Graziani, Ippolito, Rossetti, Papapietro e Valenzi) sarà a Napoli oggi e domani per una serie di incontri con lavoratori, studenti, cittadini, quartieri industriali, ricercatori scientifici. Scopo dell'iniziativa è quello di compiere una verifica dello stato degli interventi della Cee a favore dello sviluppo dell'area napoletana e per raccogliere sul campo indicazioni atte a migliorare l'azione complessiva del Parlamento europeo per Napoli e il Mezzogiorno. Domani alle 12.30 gli eurodeputati terranno una conferenza.

## Gradimento a Michele Tito nuovo direttore del «Mondo»

MILANO — Con 25 sì, 5 astenuti e due no, Michele Tito — nuovo direttore prescelto dalla proprietà — ha ottenuto il gradimento della redazione de «Il Mondo», il settimanale di politica ed economia del gruppo Rizzoli. Michele Tito succede a Giulio Anselmi, che l'editore ha chiamato al «Corriere della sera» con l'incarico di vice direttore.

## Il partito

**Direzione**  
La Direzione del Pci è convocata oggi alle ore 18

**Manifestazioni**  
OGGI — G. Tedesco, Comino, P. Ciofi, Catanzaro, S. Morelli, Latina C. Verdini, Ancona, G. Berlinguer, Vigevano, G. Borgna, S. Giovanni Valdarno, M. Bruti, Siena, G. Scalfotto, Macomer (Nuoro), U. Vetere, Teramo, F. Vitali, Firenze, U. Campione, Tivoli

**Tribuna politica**  
Questa sera alle ore 22, su Rai 2, dibattito televisivo sulla crisi di governo. Partecipano il Pci, la Dc, il Pri, il Psdi, i radicali e la Svp. Per il Pci interviene Aldo Tortorella

**Claudio Notari**

## Signorino: qualche disparità nel trattamento dei pentiti. Chiesti quattro anni per Buscetta

# Il pm: «Sette anni per Totuccio Contorno»

Tensione e imbarazzo in aula per la richiesta di condanna a nove anni di reclusione per l'avvocato Chiaracane - Il legale era un portaordini del superlatitante Filippo Marchese - Anche per il vecchio padre del professionista c'è una richiesta di pena

Della nostra redazione  
PALERMO — Sette anni per il colonnello Totuccio Contorno. Quattordici per il soldato semplice, Salvatore Di Marco. E appena quattro per il generale più famoso, il «piuridecorato» Tommaso Buscetta. C'è forse qualche disparità nel trattamento dei pentiti, anche se nel caso di Buscetta e Contorno la richiesta della pena ha un valore quasi platonico, visto che ormai i due se ne stanno in America con altri volti e con altri nomi. Il pubblico ministero Domenico Signorino continua la maratona della sua requisitoria a riconoscere a Contorno, che con le sue dichiarazioni rese possibili un blitz paragonabile a quello avuto a Buscetta, «di contravvenire lo baciva su tutte e due le guance. Invece solo la mano al più piccolo. Per le sue prestazioni di avvocato riceveva una sorta di «stipendio». Quando lo arrestarono i poliziotti trovarono

sulla sua agenda un appunto indecifrabile X soldi per la campagna elettorale di «Fiofo». Chiaracane ha ammesso che «Fiofo» stava per Filippo Marchese, ma i volti lui li garantiva ad un altro avvocato che a sua volta era amico del boss. Durante il suo interrogatorio in dibattimento negò di conoscere Michele Greco, il «papa». Fu smentito da una testimone che lo vide entrare, alcuni anni fa, nella stanza del giudice Falcone, proprio in compagnia di Michele Greco quindi al Palazzo di Giustizia per un interrogatorio, prima di darsi alla latitanza. Chiaracane ha ammesso invece di avere incontrato Marchese nel periodo della sua latitanza. In carcere ha scritto un libro per denunciare — secondo il suo giudizio — le storture del sistema giudiziario italiano. Ora, udita la richiesta del Pubblico ministero, piange

appoggiandosi a un muro della buvette. Anche per suo padre, l'ottantenne Giuseppe Chiaracane, il giudice ha chiesto la condanna a sei anni acciogliendo in sostanza l'accusa dei pentiti che lo hanno definito «padrino del sanguinario Filippo Marchese». Al di qua della «busola» del terzo blindato, intanto, si verso giorno di requisitoria gli avvocati si congratulano con Signorino riconoscendo al «senatore» l'onore delle armi. «Primo testiva, presidente della camera penale, provinciale, per le sue posizioni orientate in difesa della categoria si lascia andare ad una concessione: «La requisitoria mette in luce una notevole intelligenza tattica». Nino Morrinio, eminenza grigia dell'organismo dei pentiti, la definisce «uno sforzo per rientrare nei limiti del sistema processuale e probatorio». «È giusto che sia così —

osserva Salvo Rieia — una requisitoria copia conforme di un'ordinanza non sarebbe interessata a nessuno». Il gruppo degli avvocati si acciogliendo in una pausa dell'udienza, ai bordi dell'aula. Ironizzano sul fatto che, ovviamente, quando ha parlato del loro assistito Signorino «ha sbagliato atto». «Si è fermato a metà strada», osserva sornione l'avvocato Orazio Campo, docente di procedura penale. Giovanni Nigoli anticipa arringhe che saranno «vicchie» più che levate di scudi retoriche e di principio. Ad altri avvocati invece la requisitoria non piace. Cristoforo Filiccia: «Premesse giuste, conclusioni sbagliate. Signorino aveva detto che avremmo giudicato con le prove, ha finito col motivare adoperando ancora una volta le parole dei pentiti. Ugo Castagna: «Ci sono passi avanti. Ma c'è voluto un anno e mezzo, trascorso, anco-

ra una volta, sulla pelle della gente. Salvatore Traina, che difende Luciano Liggio: «Teoricamente ineccepibile ma vengono contrabbandati come riscontri fatti insignificanti. Soddisfatti le parti civili, soddisfatti gli avvocati Alfredo Galasso e Vincenzo Cervasi: «Puntuale, attenta. Le condanne sono sì alte chieste solo quando c'era l'assoluta certezza di ricorrenza». La requisitoria continua oggi ieri pomeriggio, intanto, il giudice istruttore Giovanni Falcone ha tentato un ciclo di conferenze su mafia, antimafia, maniprocessi. Parlando a studenti e docenti della facoltà di Magliaro ha affermato: «È necessaria l'applicazione nel nuovo processo penale di norme che tutelino — come nei paesi anglosassoni — i cosiddetti «testimoni della corona», quelli che in Italia abbiamo chiamato pentiti».

Saverio Lodato

## Esattorie siciliane, è di nuovo scandalo Coinvolta la Regione

Della nostra redazione  
PALERMO — I mafiosi sono rimasti, ma sotto altre spoglie. Perfino killer, oltre che «amanti di onorevoli, portaborse, raccomandati d'ogni bandiera. Esagerata, autentica, falsa che sia, l'affermazione di un funzionario della Sogesi (ente pubblico regionale per la gestione delle esattorie) al quale partecipano Banco di Sicilia e Cassa di Risparmio, il 40% ciascuna, il Monte dei Paschi e l'Istituto di Credito di Torino, il 10% l'uno) solleva l'ennesimo scandalo in cui è coinvolta la Regione siciliana. «Primo, ai tempi d'oro del cugino Nino e Ignazio Salvo, una gestione scandalosa e mafiosa. Tre anni dopo, e soltanto per 126, un deficit da 33 miliardi Straordinari «stellari». 1.100 ore divorate da alti funzionari. Missioni pagate profumatamente. Sedi periferiche sgarnite di personale, grande accentramento nella sede di Palermo. E ora perfino una lussuosa sede romana, forse un po' inutile. Paradossalmente, a sollevare il vespaio è in qualche modo lo stesso presidente della Sogesi, il socialista Giuseppe Mirabella. Praga apartamenti di «incrostazioni mafiose, centri di potere a Roma e strutture appoggiate localmente, anche se non arriva alla prepotenza del funzionario anonimo. Nel sistema di potere rappresentato dal pentapartito siciliano lo scontro sulle esattorie in questo mo-

mento, ancora una volta, è violentissimo. Mirabella si contrappone Nicola Ravida, attuale assessore alle Finanze, dc, che mentre la Sogesi batte cassa alla Regione, decide invece di non mollarla una lira. «Bisogna sapere — dice — se il deficit è dovuto a fattori oggettivi o ci sono anche responsabilità interne, di gestione». A gennaio di quest'anno fu istituita una commissione di ispirazione governativa composta da tre alti funzionari regionali col compito di capirne qualcosa. I tre esaggi, hanno chiesto le carte a Mirabella soltanto una settimana fa. Non sembra quindi che l'assessore Ravida, competente in materia, sia stato sollecitato nell'accertamento di ciò che è accaduto. A sua volta Mirabel-

la insinua il sospetto che in realtà, tagliando i viveri alla Sogesi, rischiando di mandarla allo sfascio, il dc concorrente vorrebbe favorire altri gruppi economici interessati alla gestione di una torta appetitosa. Ravida, naturalmente, smentisce. «Un gioco ambiguo e pericoloso al di qua svolgendo attento alla gestione pubblica delle esattorie siciliane — afferma Gianni Parisi, capogruppo comunista all'Ars — e c'è chi tenta di alzare il livello pubblico e preconstituendo le condizioni per un ritorno della gestione in mano ai privati, magari attraverso un inserimento di banche non pubbliche. In questa direzione, nonostante dichiarazioni di fedeltà alla gestione pubblica delle esattorie, si muove l'assessore alle Finanze. E' l'altro la discutibile gestione della Sogesi favorisce oggettivamente queste manovre. Si tratta allora di affermare una direzione efficiente e trasparente, per impedire pericolosi ritorni all'«indietro» Parisi, per discuterne, ha chiesto la convocazione straordinaria della commissione Antimafia regionale. Nella sua lettera al presidente della commissione, il dc Pippo Campione, afferma tra l'altro: «Mirabella ha il dovere di tirare fuori i nomi, deve sgombrare i sospetti, chiarire se ci sono aree di influenza delle organizzazioni di Cosa nostra».

## Sciopero dei «regolari» per protestare contro bastonate e intimidazioni. Sullo sfondo il racket dei trasporti Gondolieri e abusivi, una guerra veneziana

Della nostra redazione  
VENEZIA — «Una città a misura d'uomo? Forse lo è stata. Adesso Venezia è una giungla governata dalla legge del più forte e le istituzioni stanno a guardare», con la rabbia in corpo, i gondolieri di piazzale Roma hanno accompagnato sabato sera all'ospedale un loro collega brutalmente malmenato da un tassista abusivo. Il setto nasale e mandibola fratturati: una prognosi di 30 giorni. In laguna, il tempo delle vecchie «baruffe» è finito. Ora è tutto un susseguirsi di bastonate, minacce ai gondolieri e loro cooperative che da qualche anno amministrano un buon numero di taxi: dall'altro, un piccolo ma agguerrito esercito di «abusivi» in cui militano schegge di sottoproletariato fino a ieri confinato in sacche di mise-

rie economiche e culturali, oggi alimentato da una intessa ricchezza, quasi una rendita che fin qui non ha prodotto una reale emancipazione. E ieri mattina i gondolieri «regolari» sono entrati in sciopero contro gli abusivi. Per due ore si sono astenuti dal lavoro e in corteo si sono recati in Prefettura. Il conflitto non è nuovo, anche se solo in questi ultimi mesi si è particolarmente inasprito sull'onda di una incalzante crisi turistica. Negli anni passati, un primo, decisivo braccio di ferro senza esclusioni di colpi tra i due contendenti aveva fatto conquistare agli abusivi una preziosa riserva di caccia, il terminal del Tronchetto, in cui i vincitori si sono insediati stabilmente costruendo, non si sa ricorrendo a quali permessi, un centro di ammistamento e di appoggio. Una sorta di Tortuga veneziana, fondata su ragioni sociali molto comprensibili — il bisogno di un lavoro, avvertito con particolare acutezza da quei molti abusivi che, usciti da ripetute vicen-

de carcerarie, non sono mai riusciti ad inserirsi nel tessuto economico consolidato offerto dalla città — che non è mai stata affrontata con intelligenza e decisione dal governo della città. Dopo aver vinto la battaglia del Tronchetto, gli abusivi esercitano ora grosse pressioni attorno all'area più vicina al centro di piazzale Roma, proprio dove il gondoliere Mattia Romanelli è stato percosso da un abusivo armato, dicono, di una piccola accetta. «Sono organizzati — racconta Michele Dal Tin, giovane gondoliere con una laurea in psicologia in tasca —, si sistemano all'ingresso di piazzale Roma con dei walkie-talkie e dirottano i pullman in arrivo verso il Tronchetto dove potranno smaltire senza concorrenza l'accesso di migliaia di turisti via acqua a San Marco». «Fanno di meglio — dice Ivano Fasan, vicepresidente della cooperativa — riescono a posteggiare i loro motocoafi persino davanti alla sede del Municipio, in Canal Grande, di fronte alla sede

dei vigili urbani. Si sentono sicuri: c'è, il dentro a Ca' Faresetti qualcuno che li protegge? Quanti sono? Oltre un centinaio, pare, e conducono un numero leggermente inferiore di mezzi e dei cui patenti di guida sono spesso intestate alle signore, dal momento che una discreta massa di precedenti penali impedisce in molti casi ai mariti l'accessibilità al prezioso documento. Brucano in poche ore consistenti guadagni (circa 70 milioni all'anno esentasse) sui tavoli del casinò ma si rifanno in poco tempo grazie anche alla completezza di qualche albergatore e di qualche commerciante che preferisce stringere accordi fuori tariffa con loro piuttosto che con i tassisti in regola con le licenze. Ma i gondolieri non reggono più. «Cambiamo mestiere — dicono con sarcasmo — regoliamo le nostre licenze e facciamo gli abusivi, così non pagheremo più le tasse e i vigili urbani non ci daranno più la multa».



Toni Jop